

Alunni: Stefano Nero, Andrea Chiaramonti.  
Professoressa: Manuela Tirinnanzi  
Lettere

## **Il rapporto tra Galileo e la chiesa**

Galileo fu il personaggio di spicco del 1500 e prima metà del secolo successivo. Il suo pensiero fu accolto da pochi, ovvero da coloro che possedevano la capacità di non farsi influenzare dal pensiero opprimente della chiesa. La scienza non poteva coincidere con le Sacre Scritture, perchè quest' ultime presentano un linguaggio adatto ai non istruiti e non dovevano essere perciò interpretate letteralmente, secondo il pensiero di Galileo. Il compito dell' uomo era quello di indagare la realtà con i sensi, la parola e l' intelletto, tutti elementi che gli sono stati forniti da Dio. Lo scienziato non poté fare altro che ritrattare le proprie idee nel 1633 davanti allo strapotere del Tribunale dell' Inquisizione, che indusse Galileo a cedere, ad abbandonare la sua tenacia nel diffondere le proprie idee. Galilei fu profondamente amareggiato e ritrattò le proprie idee <<...abiuro, maledico e detesto li suddetti errori ed eresie...>> e si pose sotto le ali della chiesa <<...giuro anco prometto d' adempiere ed osservare intieramente tutte le penitenze che mi sono state o mi saranno da questo S. Offizio imposte...mi sottometto a tutte le pene...>>. Dalle parole di Galileo svanì la capacità di descrivere la realtà e rimase la paura nei confronti della condanna. Durante il domicilio coatto ad Arcetri, lo scienziato trovò la forza di pubblicare in Olanda un' altra opera, l' ultima prima della sua morte a 78 anni nel 1642. Questa pubblicazione smentì le parole dello scienziato, che ormai anziano non temeva più niente. La chiesa aveva già ammonito in precedenza e solo verbalmente Galileo, ma l' opera che scatenò la reazione della chiesa fu quella del Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo (1632). Tale opera fu portata a Roma e affidata a Papa Urbano VIII, il quale delegò la lettura di questa ad altri suoi funzionari, ignoranti rispetto all' astronomia. La peste rallentò la comunicazione tra Firenze e Roma e Galileo approfittò della situazione per ottenere l' imprimatum, ossia l' autorizzazione a stampare l' opera. Urbano VIII si pentì di non aver vigilato sull' opera, che in realtà non riprendeva solo semplici aspetti della Teoria Copernicana, ma mirogo sopra i due massimi sistemi del mondo (1632). Tale opera fu portata a Roma e affidata a Papa Urbano VIII, il quale delegò la lettura di questa ad altri suoi funzionari, ignoranti rispetto all' astronomia. La peste rallentò la comunicazione tra Firenze e Roma e Galileo approfittò della situazione per ottenere l' imprimatum, ossia l' autorizzazione a stampare l' opera. Urbano VIII si pentì di non aver vigilato sull' opera, che in realtà non riprendeva solo semplici aspetti della Teoria Copernicana, ma mirnare la discordia di molti nel dibattito tra scienza e fede. Il 31 Ottobre del 1992, il cardinale Poupard affermò che la condanna a Galileo fosse ingiusta, a causa di un' arretratezza della mentalità scientifica di quel tempo. Nel 2008 c' è stato un dibattito acceso riguardo al mancato discorso di Benedetto XVI all' Università La Sapienza. Questo evento mise in rilievo il discorso del 1990 tenuto a Parma dall' allora cardinale Ratzinger <<la chiesa all' epoca di Galileo si attenne alla ragione più che lo stesso Galileo, e prese in considerazione anche le conseguenze etiche e sociali della dottrina galileiana. La sua sentenza fu razionale e giusta e solo per motivi politici se ne può legittimare la revisione>>. Secondo Ratzinger la sentenza fu giusta, perchè Galileo con tutte le sue teorie metteva in confusione l' uomo, che poteva essere influenzato facilmente ed insorgere contro la chiesa a causa di una sua visione non ampia dei fatti. Non ci sentiamo di essere in sintonia con il cardinale Ratzinger, in quanto egli si riferisce alla mentalità dell' uomo, ma il vero problema è il legame molto forte attribuito a scienza e fede. Il nostro pensiero è maggiormente legato a quello di Poupard, in quanto la condanna a Galileo non fu giusta perchè vennero confuse scienza e fede, due aspetti totalmente diversi. La condanna fu un mancato riconoscimento ad uno scienziato che dedicò la maggior parte della sua vita a scoprire nuovi aspetti con un nuovo metodo di studio. Galileo fu uno scienziato e come tale avrebbe dovuto esser e deve ancora essere valutato per le scoperte che ha fatto e non per motivi religiosi.